

Slot online e poker sui telefonini dove l'azzardo non ha frontiere

Liberalizzazione al via dal 3 dicembre. La Polizia Postale: pericolo illegalità

il caso

GABRIELE MARTINI
TORINO

Non chiudono le slot machine reali e in più aprono quelle virtuali. Lo sbandierato giro di vite del ministro Balduzzi, che voleva vietare i videopoker nel raggio di 500 metri dalle scuole, è destinato a restare una proposta. Manca la copertura finanziaria. Gli irriducibili dell'azzardo tirano un sospiro di sollievo e pregustano la rivoluzione in arrivo. C'è già la data: 3 dicembre 2012. Da quel giorno si potrà giocare alle slot anche online. Con soldi veri.

La legalizzazione procede spedi-

NUMERI DA CAPOGIRO

In Italia nel 2011 il gioco via Web ha fatturato quasi 10 miliardi. Quest'anno si arriverà a 14

I SERVER ALLE ANTILLE OLANDESI

Il «nero» vale due miliardi. Nella black list dei Monopoli di Stato figurano 4.416 siti

ta: dopo scommesse sportive e poker, tocca alle famigerate «mangiasoldi». È già tutto calendarizzato, all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato sono al lavoro sulle autorizzazioni. Niente più processioni al bancone del bar per cambiare le monete, fra poco meno di cento giorni per mandare in fumo lo stipendio basterà un computer. Oppure un telefonino connesso a Internet. Perché il nuovo comandamento è giocare sempre e dovunque.

La prima rivoluzione fu un pc connesso al Web: nasceva il casinò

virtuale, non serviva lo smoking e si entrava con un clic. Adesso il tavolo verde sta nel taschino: è la bisca formato smartphone. Le applicazioni permettono di scommettere soldi veri in qualsiasi momento e da qualunque luogo. Così l'italiano con il vizio del poker punta forte anche sotto l'ombrellone, aspettando il tram o nella pausa caffè. La tentazione è lì a portata, 24 ore su 24.

«Il gioco d'azzardo sul Web sui telefonini è il futuro. Nei prossimi anni si faranno affari d'oro», spiega estasiato il dirigente di una delle aziende leader del settore. I «big» della Rete, fiutato l'affare, hanno deciso di esplorare l'Eldorado. Facebook ha lanciato nel Regno Unito la sua prima applicazione per scommettere soldi veri nel rassicurante ambiente virtuale.

In Italia nel 2011 l'azzardo online ha fatturato 9 miliardi e 850 milioni di euro. La crescita è vertiginosa: +100% sul 2010. Quest'anno si arriverà a 14 miliardi. Per le casse dell'erario è una manna. Ma bisogna vincere la battaglia quotidiana contro chi non rispetta le regole. Polizia postale e Guardia di Finanza chiudono ogni mese decine di casinò illegali sul Web. Questi siti accalappiano gli internauti offrendo bonus, giochi vietati e quote più alte. Il Tesoro quantifica il giro d'affari del «nero» in due miliardi. Ad oggi nella black list dei Monopoli di Stato figurano 4416 siti. «I portali poggiano su server nelle Antille Olandesi, a Cipro o Malta», spiegano dal Nucleo Frodi Tecnologiche della Finanza. A volte però l'oscuramento non basta: modificando manualmente le impostazioni, i giocatori riescono a «mascherare» la connessione e ad accedere ai siti bloccati.

Lo scenario muta e nella guerra alle ludopatie lo Stato rischia la sconfitta. Con il boom delle scommesse via telefonino e la legalizzazione delle slot, il quadro peggiorerà. Dall'Amministrazione autonoma dei Mono-

poli di Stato confermano i timori: «Il gioco via social network può esplodere in maniera incontrollata, col pericolo di coinvolgere i minori». Stesso ritornello sui telefonini: «Oggi la tecnologia mobile espone molti più soggetti al gioco illegale», spiega Carlo Solimene, direttore della Divisione Investigativa della Polizia postale e delle Comunicazioni. Altro che vietare i videopoker vicino alle scuole: il rischio vero è che i ragazzi giochino d'azzardo tra i banchi.

